

Questo è qualche cosa di così anormale ed intollerabile che deve essere corretto.

Io domando all'onorevole ministro se intenda una buona volta di risolvere una questione così importante che urta tanto contro i sentimenti di civiltà come contro quelli di giustizia.

Questo editto Pacca, del quale si potrebbero dire moltissime cose per favorirne la abolizione e che dovrebbe essere sostituito da una legge più conforme al progresso, è necessariamente e decisamente condannato.

Il ministro Nasi, che ha concetti così civili e giusti, dovrebbe togliere questo avanzo dei tempi passati, che dà luogo ad inconvenienti i quali pregiudicano assolutamente interessi morali e materiali di tanti cittadini italiani, ed affrettare la discussione del disegno di legge che ne dichiara l'abolizione. Dal ministro aspetto una parola che dia affidamento a me ed a quanti la desiderano e la aspettano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barnabei.

**Barnabei.** Onorevoli colleghi! Varii amici da varie parti della Camera mi hanno domandato più volte perchè, discutendosi questo bilancio, io non mi fossi iscritto fra i primi oratori fin da quando ne incominciò la discussione generale.

È facile capire la ragione di questa domanda. Essa è un nuovo segno di quella somma bontà che i miei amici mi dimostrano continuamente, e per la quale io mi sento giustamente orgoglioso. Ma io non credei abusare della vostra cortesia, ammaestrato specialmente dalla lunga esperienza. Perchè, se è vero che io sono nuovo qui tra voi come deputato non posso dirmi nuovo in queste discussioni, e specialmente nella discussione di questo bilancio dell'istruzione. Anzi difficilmente potrà esservi altri che possa vantare di avervi fatto così lungo tirocinio come quello che io vi ho fatto.

Per più di un quarto di secolo, dal 1875 in poi, posso dire che un anno o due anni al più ho mancato di assistervi, prendendovi parte dalla tribuna dei Ministeri, dove ora vedo alcuni dei miei antichi compagni di lavoro, ai quali mi è grato di mandare da questo scanno il fraterno saluto. (*Rumori — Commenti — Approvazioni dalle tribune pubbliche*).

**Presidente.** Ma onorevole Barnabei...

**Barnabei.** Dunque io non dovevo abusare

della cortesia della Camera; e molto meno dovrei abusarne dopo lo splendido discorso dell'onorevole ministro dell'istruzione, che fu ascoltato con religioso silenzio per due ore e mezza. Udendo quel discorso io sentiva l'effetto di quello sdoppiamento a cui accennò lo stesso ministro Nasi; e ricorreva la mia mente a quel celebre oratore del principio dell'impero, il quale esercitava tale fascino sopra coloro che lo ascoltavano che suscitava in essi un solo dispiacere, quello che dovesse porre termine al suo dire.

Tuttavolta il discorso dell'onorevole ministro, così attentamente ascoltato, ha lasciato in me un desiderio, il desiderio che egli avesse accennato anche ad un tema importantissimo, del quale quasi nulla finora si è detto.

Abbiamo avuto un lusso di erudizione e di dottrina, in questi giorni nei quali è durata la discussione generale sul bilancio della istruzione pubblica; e dobbiamo veramente compiacercene. Alcuni vedendo che si protraeva tanto in luogo questa discussione, hanno detto che avremmo dovuto pentirci della legge che abbiamo approvato poche settimane or sono per mantenere nella Camera tanti egregi professori. Io invece dico che bisogna rallegrarsene, perchè dai loro discorsi, che rivelano tanta competenza, abbiamo potuto avere il conforto di sentir parlare dei progressi fatti nelle nostre scuole e nei nostri studi, ed abbiamo potuto sentir dire con somma soddisfazione, come noi non siamo più costretti a ricorrere alle scuole dell'estero per il perfezionamento dei nostri giovani in molte e molte discipline, specialmente nelle scienze naturali.

Altrettanto si può dire per gli studi dell'archeologia, nei quali abbiamo fatto molto progresso specialmente mediante le cure che il Governo esercita sopra le antichità. A queste cure si collega tutto un ramo del pubblico servizio, per cui lo Stato spende somme cospicue e raccoglie meritate lodi.

Ora su questo ramo importantissimo del servizio pubblico si è mantenuto un silenzio che certamente non è da approvare. Quindi è necessario che brevemente io mi ci intrattenga, tanto più che questo silenzio potrebbe dare origine a giudizi inesatti. Potrebbe far credere che il Parlamento non sia in grado di apprezzare convenientemente i molti elogi che il Governo italiano mediante le sue